

Bruno Marolo

WASHINGTON Traballa la poltrona del vicepresidente Dick Cheney. Una corrente del partito repubblicano vuole mandarlo in pensione prima delle elezioni. Il presidente George Bush gli ha confermato la fiducia, ma nel partito prende piede l'idea che Bush avrebbe migliori possibilità se scegliesse un altro compagno di cordata. Addosso a Cheney piovono contestazioni da ogni parte. Ieri un editoriale del New York Times ha messo in dubbio che la sua salute sia adeguata agli impegni di governo. «Doonesbury», il fumetto politico pubblicato da decine di quotidiani, mette in evidenza la sua passione per il turpiloquio. Vanno a ruba le magliette, in vendita su un sito Internet, con la scritta «Cheney, vaffa...». Il 22 giugno, il vicepresidente aveva risposto con questa espressione al senatore democratico Patrick Leahy, che gli rinfacciava le false informazioni usate per giustificare la guerra in Iraq. Ora lo stesso invito viene rivolto con insistenza a lui. Perfino la moglie Lynne e la figlia lesbica Mary hanno preso le distanze dalla sua crociata contro i matrimoni gay.

Il primo nota- bile repubblicano a prendere una posizione pubblica è stato Al D'Amato, l'ex senatore italo americano di New York. «Credo - ha dichiarato - che il presidente Bush potrebbe essere certo della rielezione se prendesse in considerazione per la vice presidenza personalità come il segretario di stato Colin Powell o il senatore John McCain, che aggiungerebbero una dimensione positiva alla campagna elettorale». La rete televisiva Nbc ha rivelato che tra i quadri repubblicani di Washington circola il memorandum di un consulente che raccomanda le dimissioni di Cheney e la sua sostituzione con McCain per evitare un confronto sfavorevole

La rete televisiva Nbc ha rivelato che circola un memorandum di un consulente che consiglia la sostituzione

USA verso le presidenziali

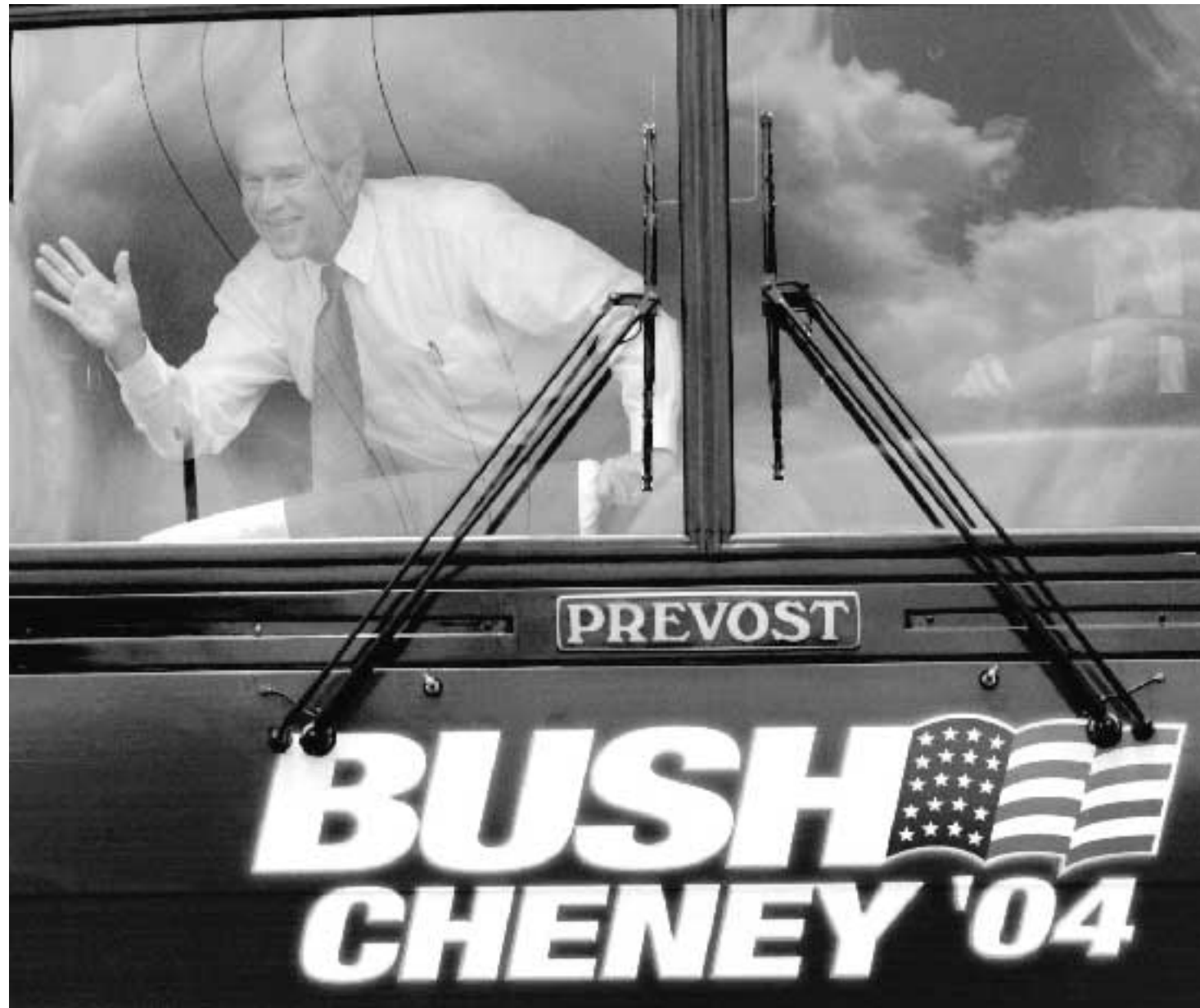
Nel partito c'è chi è convinto che insieme a Powell o McCain il presidente potrebbe riconquistare la Casa Bianca e battere il ticket Kerry-Edwards



Ma una decisione d'autorità sarebbe percepita come un gesto di disperazione. L'interessato sembra escludere le dimissioni per ragioni di salute

Pressing su Bush: «Per vincere silura Cheney»

Tra i repubblicani cresce il fronte contrario al vicepresidente sott'accusa per Iraq e affari



Il presidente Bush saluta dal pullman durante un giro elettorale, in basso il candidato democratico Kerry

cellule staminali

Il figlio di Reagan contro il presidente alla convention dei democratici

WASHINGTON Il figlio di Ronald Reagan parlerà contro George Bush nel congresso del partito democratico. Prenderà posizione contro le drastiche restrizioni imposte dal presidente alle ricerche sulle cellule staminali. Lo ha annunciato alla Cnn un collaboratore del candidato democratico John Kerry. Ron Reagan, figlio di Ronald, ha 46 anni. Ha lasciato trapelare in diverse occasioni il fastidio per il tentativo della Casa Bianca di usare l'immagine di suo padre per la propaganda elettorale di Bush. In giugno, il

discorso di Bush ai funerali di Reagan nella cattedrale di Washington aveva quasi il tono di un comizio. Il presidente ha descritto il suo predecessore come un eroe guidato dalla fede nella lotta del bene contro il male, e ha rievocato la battaglia di Reagan contro il comunismo come una missione religiosa, con allusioni trasparenti alla guerra preventiva in Iraq. Il figlio del defunto ha preso la parola a sua volta e il suo intervento ha avuto l'effetto di una doccia fredda: «Mio padre non ha mai commesso l'errore di tan-

ti politici, non ha mai sbandierato la sua fede religiosa per ricavarne un vantaggio elettorale».

All'uscita della chiesa è stato domandato a Ron Reagan se volesse polemizzare con il presidente. «Non pensavo a lui in quel momento - è stata la risposta - ma ora che me lo fate notare credo che le mie parole lo riguardassero». La famiglia Reagan ha espresso più volte il disaccordo sulle limitazioni imposte da Bush al finanziamento federale delle ricerche su embrioni umani. Gli embrioni scartati dalle cliniche della fertilità e destinati in ogni caso alla distruzione sono indispensabili per accelerare le ricerche sulle cellule staminali. Molti scienziati pensano che le ricerche condurranno alla cura per malattie oggi senza rimedio, come il morbo di Alzheimer di cui soffre Ronald Reagan. Bush ha giustificato la sua de-

cisione con motivi religiosi.

Il congresso del partito democratico comincerà il 26 luglio a Boston e durerà 4 giorni. Il partito non ha annunciato in quale giornata parlerà Ron Reagan, ma ha precisato che il suo intervento avverrà nell'ora di massimo ascolto televisivo. «L'invito al congresso - ha spiegato alla Cnn un collaboratore di Kerry - è stato accettato dopo una serie di proposte dalle due parti, tramite amici comuni». Per parare il colpo la campagna elettorale di Bush sta cercando di invitare la vedova di Ronald Reagan, Nancy, al congresso del partito repubblicano che comincerà il 30 agosto a New York. Ma la signora Reagan ha sollevato obiezioni. Quando il marito lottava ancora contro la malattia, aveva chiesto inutilmente a Bush di agevolare le ricerche sulle cellule staminali.

b.m.

I suoi trascorsi di ala destra lo mettono in imbarazzo

Il calcio, il peccato del candidato Kerry

Siegfried Ginzberg

Segue dalla prima

Ma perché un candidato presidenziale e i suoi maghi dell'immagine dovrebbero glissare su questo specifico trascorso sportivo, quasi ci fosse da vergognarsene? Dopo le rivelazioni venute significativamente da una pubblicazione britannica specializzata (e non americana), il numero di luglio di FourFourTwo, sono in molti a porsi l'interrogativo. Si mobilitano giornalisti a poltologi. Non sarà perché ad un candidato di sinistra, che per giunta ha il problema di una possibile dispersione di voti all'ancor più di sinistra Ralph Nader, non dona il ruolo di ala destra? O non sarà perché nella ricostruzione di FourFourTwo, alcuni suoi compagni di università lo accusano di essere stato una sorta di narcisista del dribbling, sostengono che aveva il difetto di voler tenere sempre lui la palla, attardarsi nel dribblare degli avversari, anziché passarla in avanti perché qualcun altro potesse segnare? Pare che l'allenatore scozzese gli urlasse sempre di «non perdere tempo (not to diddle) con la

palla», da cui l'avrebbero soprannominato «Diddler», che vuol dire anche pasticciaccio. Ma questa è evidentemente la versione dei compagni simpatizzanti per Bush. Altri suoi compagni di università, di orientamento più filodemocratico, lo ricordano invece col soprannome The camel, il cammello, per la caratteristica falcata sul campo. Franklin Foer, raffinato analista della politica americana, condirettore del The New Republic ed esperto di riflessi politici del

Giocava nella squadra universitaria a Yale. Ha all'attivo molti gol ma era un narcisista del dribbling



calcio (ha scritto persino un libro sull'argomento, dal titolo How Soccer Explains the World, come il calcio spiega il mondo), ipotizza invece che la spiegazione sia un'altra: che Kerry cerchi di far dimenticare i suoi trascorsi calcistici «perché il calcio è cattiva politica» in America. Il timore sarebbe che menzionare i suoi successi calcistici giovanili equivarrebbe a dar corda a chi già, dalla parte avversa, lo accusa di «snobismo elitario», di eccessivo distacco dall'America profonda, di filouropeismo. C'è chi spiega: «Già lo accusano di sembrare troppo "francese". Con la propaganda repubblicana che ce l'ha con la sua formazione cosmopolita e molto europea (i viaggi con la famiglia, gli studi in un collegio svizzero), la usa per insinuare che sarebbe debole sulla difesa e la politica estera, ci manca solo che si faccia vedere giocare a calcio o indossi una sciarpa parigina». Chiedete di sport a George W. Bush, e vi parlerà di baseball o di football americano, tutt'al più di basket (era il proprietario dei Texas Rangers) o di corse automo-

bilistiche, non di calcio. Quello lo chiamano persino con tutt'altro nome che in Europa: soccer, non football. La categoria «sociologica» più in voga a proposito di presidenziali 2004 sono i «Nascar Dads», i tifosi, maschi, delle corse della National Car Association; a metà anni '90, per spiegare i consensi a Clinton si era parlato delle «Soccer Moms», le mamme «progressiste» che accompagnavano i figli a giocare al calcio, ma l'accento era sul fatto che dedicassero tempo ai figli, non sul gioco. Non

Negli Usa il soccer è ritenuto uno sport snob e filouropeista. Tutti i presidenti patiti di baseball o football americano

c'è politica Usa senza baseball: dal 1910 in poi tutti i membri del Congresso hanno giocato al baseball, con due sole eccezioni, due parlamentari handicappati. I presidenti si sono divisi tra fanatici di baseball (lo sport più popolare) e del football americano (appena un po' più elitario). Non si ricorda nessun tifoso di calcio. C'è un'epopea quasi antropologica sul contrasto tra il football americano, gioco di pura forza e sfondamento, in cui anche l'abbigliamento (casco, spalle imbottite) è diverso dal più leggiadro rugby britannico, e il calcio, gioco ritenuto «noioso», «inconcludente», «da codardi», dove «per 90 minuti ci si passa la palla e può anche non succedere niente», insomma richiede più astuzia, soft power, che forza bruta. L'aspirante erede da destra di Ronald Reagan, Jack Kemp, l'aveva definito «sport socialista europeo». Così si spiegherebbe la prudenza di Kerry. Ma anche l'auspicio di commentatori come Foer che, se eletto, Kerry possa introdurre una politica estera più affine alle sottigliezze del calcio che alla brutalità del football americano.

I democratici fanno il tifo per Cheney «I repubblicani si sono accorti che è una palla al piede. Se resta ci fa gioco»

perdere la faccia». Dal suo collegio elettorale in Arizona McCain ha fatto sapere di non essere disponibile. Le voci erano tanto insistenti che si è sentito in dovere di rassicurare Cheney di non avere una parte nel complotto per togliergli la poltrona. Ma la tempesta è nell'aria. Prima della guerra in Iraq Cheney ha sostenuto che le truppe americane sarebbero state accolte «con fiori e confetti». Ora che i morti americani sono più di mille si ripropone il problema dei suoi rapporti con la Halliburton, l'azienda petrolifera del Texas che in Iraq ha ottenuto contratti miliardari. Un nuovo scandalo sta per scoppiare. La commissione di controllo di Wall Street ha aperto un'inchiesta su tangenti per 180 milioni di dollari versate a funzionari di governo in Nigeria da società petrolifere americane, tra cui Halliburton, nel periodo in cui Cheney era amministratore delegato. Per la legge Usa la corruzione di governanti stranieri è un reato punibile con il carcere.

Bob Mulholland, portavoce del partito democratico in California, si dichiara tifoso del vicepresidente. «Nell'ultimo spot elettorale di Bush - fa notare - al suo fianco figura il senatore McCain invece di Cheney. I nostri avversari si sono resi conto che il vice è una palla al piede del presidente. Proprio per questo motivo noi preghiamo perché Cheney rimanga al suo posto. La sua candidatura fa il nostro gioco». Per Bush è quasi impossibile liberarsi dell'ingombrante compagno. Una sostituzione senza il suo consenso sarebbe percepita come un gesto di disperazione o un tentativo di scaricare sulle proprie spalle la responsabilità che il presidente condivide. Cheney non sembra disposto ad accettare la via di uscita delle «ragioni di salute». La sua posizione è diventata più precaria quando il cardiologo Gary Malakoff, che lo ha in cura da anni, si è fatto ricoverare a sua volta per abuso prolungato di farmaci. Malakoff aveva certificato prima delle elezioni del 2000 che Cheney, nonostante i ripetuti infarti, era «in grado di ricoprire le più alte cariche». Scrive il New York Times: «Gli elettori hanno il diritto di dubitare di quella prognosi rosea. Il vicepresidente deve rinunciare all'ossessione per il segreto e pubblicare un rapporto particolareggiato sulle proprie condizioni di salute».

John Kerry e John Edwards sarebbero imbarazzati: «Non oseranno votare contro un vicepresidente popolare come McCain, non potrebbero votare a favore senza riconoscerne la qualità, e non potrebbero astenersi senza